

## Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482

[www.com482.org](http://www.com482.org)

\*\*\*

### Dossier: gli attacchi della stampa italiana ai diritti linguistici del popolo friulano

5/8

Ecco come Tommaso Cerno (autore dell'articolo dell'Espresso), Raffaele Oriani e Giulia Calligaro (autori dell'articolo di Io Donna) hanno risposto alle lettere di protesta che sono state inviate.

---

#### ***IO DONNA – NR. 38 del 19 settembre 2009 – Rubrica “lettere&email” pag. 229***

*Ho letto con profonda amarezza e disgusto l'inqualificabile articolo sul friulano di Giulia Calligaro e Raffaele Oriani (Parlare friulano è un fiume di sprechi, lo donna 33). Utilizzare pienamente la propria lingua in ogni ambito della vita è un sacrosanto diritto del popolo friulano. Luca Campanotto. Rivignano (Udine)*

Questo non è che l'incipit della lettera del dottor Campanotto, che però rende fin troppo bene il senso della sua e di molte altre reazioni al nostro servizio. Facendo la tara alla durezza dei toni, le obiezioni dei lettori sono fondamentalmente due: abbiamo irriso un popolo e la sua storia; abbiamo negato il diritto di una lingua locale a resistere alla supremazia della lingua nazionale. Quanto al disprezzo per i friulani potremmo ricordare l'ammirazione di tutta l'Italia per come questo popolo reagì al terribile terremoto del '76; ma forse basterà dire che un buon 50 per cento degli autori dell'articolo è nato e cresciuto in Friuli parlando e amando la lingua locale. E veniamo al secondo punto: si difende una lingua e una cultura di antiche radici contadine obbligandola a vestire panni burocratici, scientifici, informatici? O non la si ridicolizza proprio così, foraggiandone l'esordio in campi tanto estranei? Noi siamo per la seconda ipotesi, convinti che, prima ancora che uno spreco, voler piegare il friulano alla sintassi di Windows sia semplicemente un delitto. È così che si uccide lo spirito di una parlata, lingua o dialetto che sia. (G.Calligaro e R.Oriani)

---

#### ***IL FRIULI -11-9-2009***

L'inchiesta del settimanale l'Espresso “*We speak furlân*”, scritta da Tommaso Cerno, ha scatenato una bufera polemica come non se ne vedevano da tempo. Le reazioni sono state piuttosto dure, senza distinzione politica. Cerno, nel frattempo, ha ricevuto centinaia di lettere di protesta, ma conferma riga per riga la sua inchiesta.

- *Non le pare una forzatura prendersela con i contributi per la tutela del friulano dimenticandosi che esistono ben altri sprechi?*

“Non sono pentito. Anzi, le reazioni di questi giorni dimostrano quanto vere siano le questioni che abbiamo toccato. Spero che prima o poi si farà chiarezza su dove sono andati i soldi perché alcuni esempi che conosco sono seri e ci sono casi di fatturazioni abbastanza strane. Quando si fa

un'inchiesta non bisogna guardare tutto ciò che non funziona e fare confronti. Se si vogliono fare paragoni con altre vicende è evidente che ci sono sprechi ben maggiori, ma lo scopo dell'inchiesta era parlare di cosa comporterebbe tutelare la lingua a fronte di una proposta come quella di Bossi. Abbiamo perciò raccontato cosa succede nella regione che da più tempo ha avviato la tutela evidenziando le cose negative. Non è certo una notizia il fatto che i soldi pubblici siano spesi bene”.

- *E ve la siete presa con il friulano.*

“Il caso del friulano è emblematico. La legge regionale 15 del 1996, prima quindi che ci fosse il riconoscimento del friulano nella legge 482, nasceva dall'idea condivisibile e incontrovertibile che servisse una politica linguistica precisa. Contro questa legge si sono però scatenate proprio le associazioni culturali che oggi reagiscono con veemenza. La politica linguistica dovrebbe essere appannaggio di linguisti e dirigenti regionali con competenze specifiche, ma gli operatori culturali hanno chiaramente detto che non volevano fossero i burocrati ad avere titolo per giudicare la produzione artistica. Hanno insomma introdotto un livello di controllo non più scientifico ma artistico, confondendo la politica linguistica e la tutela vera della lingua con politica artistica. Per fare un esempio, è come se stanziassimo fondi per la sanità che poi sono utilizzati per produrre ‘*Doctor House*’. In Friuli è successo questo: è vero come dice Cecotti che, in fondo, sono stati spesi pochi soldi rispetto al Pil. Se ne possono spendere di più, a patto che sia portata avanti una politica linguistica scientifica e sia ripristinata la funzione pubblica della tutela. Oggi, invece, si è creato un sistema di contributi dove tutti quelli che ne beneficiano si scagliano contro chi chiede come sono spesi. Nelle lettere che ho ricevuto nessuno ha contestato i dati citati nell'articolo. Anche chi dice che sbaglio sul friulano a scuola prende un abbaglio: io non ho detto nulla su questo tema. Ma avrei dovuto, perché i finanziamenti sono scarsi proprio in questo settore, dato che riceve 600 mila euro contro i 3 milioni e 800 mila destinati ad associazioni ed enti. La verità è che si è fatta politica linguistica senza linguisti e confondendo tutela con produzione artistica. Io sono l'unico che sta tutelando veramente la lingua”.

- *Ha dato fastidio il fatto che lei non parla mai del friulano come lingua.*

“Ho scritto chiaramente che è lingua riconosciuta dal 1999. Mi sono limitato a dire che in Friuli è già lingua per legge la parlata locale e in fondo questo dice la proposta di Bossi. Basta leggere l'italiano, anche se capisco che in Friuli sia un po' difficile trovare qualcuno che lo conosce. Il friulano è diventato ufficialmente lingua per legge dal 1999 ed è tutelato dal 1996. Dal punto di vista politico e legislativo il dialetto è diventato legge, come chiede appunto Bossi. Ovviamente non discuto sull'aspetto linguistico e mi pare lezioso attaccarmi su questo versante. Su centinaia di lettere che ho ricevuto, la metà sono identiche e mi pare evidente che ci sia una regia comune”.

- *Lei cita Cecotti, ma pare che il suo pensiero fosse un altro.*

“Nel documento speditomi da Sergio Cecotti, prima che pubblicassi l'inchiesta, sostanzialmente l'analisi dei fatti coincideva, ma mi sono limitato a riportare alcuni pensieri. Chi lotta contro la tutela della lingua sono proprio certe associazioni. Non si può affrontare con l'opinione pubblica la tematica dell'utilizzo del denaro pubblico senza essere capaci di dare la massima trasparenza e qualità. Se hai fatto politiche di elevato profilo puoi affrontare a testa alta le domande di chiarimento dei cittadini e giustificare le tue scelte. Cecotti parla di ridicolo perché ritiene che questo rischio ci sia stato. Giornalisticamente, se faccio un'inchiesta per segnalare che ci sono errori sulla sanità, voglio chiudere gli ospedali o voglio che funzionino meglio? Insomma, hanno ribaltato i termini del problema”.

- *Non è che ha buttato via il bambino assieme all'acqua sporca?*

“E quale sarebbe il bambino? Ditemi quali dei 35 milioni di euro citati sono stati spesi per il bambino”.

- *Lei stesso ha citato il dizionario bilingue.*

“Per realizzare il dizionario, di questo passo impiegheranno ventitre anni. Provate a chiamare la Treccani e chiedete quanto ci mettono a realizzare la loro enciclopedia. Bisogna anche fare l’analisi dei costi e dei benefici. Non basta fare qualcosa perché è bello senza altre considerazioni”.

- *La polemica sul dizionario bilingue era già emersa poche settimane orsono: l’opera è costata un milione di euro, ma iniziative similari all’estero sono costate quattro volte di più.*

“Questo è un altro aspetto della tutela della lingua che non ho considerato nell’inchiesta, concentrata com’era su quello che è stato speso. Ho detto che c’è un dizionario in lavorazione da dieci anni e che andrà avanti per altri tredici. La tutela della lingua ha un unico senso: deve essere la funzione pubblica a garantire la parità tra i cittadini. Il fatto che si produca un film tipo ‘il tierç lion’ con leggi collegate ad enti, dimostra che si finanziano produzioni artistiche con fondi pubblici. Ma se voglio pubblicare un libro, lo devo fare con i miei soldi. La legge non nega sostegni alle attività minori, ma questi aiuti vanno dati secondo i parametri precisi e decisi da persone preparate, e non affidati a privati che decidono in prima persona se la loro opera è importante oppure no. Nel merito dell’inchiesta nessuno mi ha risposto. Ecco perché ho affrontato il problema delle persone che la lingua dovrebbero tutelarla. La legge del 1996 indicava le figure competenti (linguisti e funzionari pubblici) mentre, a seguito delle modifiche, la normativa ha finito per finanziare semplicemente privati e associazioni. L’attività culturale è rimasta priva di una verifica: sappiamo quanto costa la tutela, ma non se funziona. Quest’anno l’Arlef ha ricevuto un milione di euro, ma nessuno rende conto di nulla e non si capisce quale sia l’obbiettivo della tutela”.

- *Eppure, è proprio l’Arlef l’ente pubblico incaricato di attuare la politica linguistica.*

“In teoria sì, ma anche in questo caso ci troviamo di fronte a un’operazione strana. Se diamo un’occhiata alla sua composizione, troviamo gente che appartiene alle solite associazioni, senza dimenticarci della lottizzazione politica e del fatto che il Cda annovera aiutanti e addetti di politici, gente che con la linguistica non centra nulla”.

- *Nessun suggeritore nascosto come si vocifera con insistenza?*

“Io ho scritto chiaramente anche degli errori fatti dalla Giunta Illy”.

- *Ma il suggeritore non sarebbe del Centro-sinistra.*

“E io ho scritto chiaramente che la politica linguistica è bipartisan. Continuo a pensare che sia stato letto un altro articolo. C’è la prefigurazione di insuccesso di chi si sente attaccato e agita la politica linguistica perché non vuole che si chieda di verificarne la qualità. Nell’inchiesta dico chiaramente che la legge di tutela non è stata rispettata e che, se seguiamo il modello Friuli a livello nazionale, si rischia di partire con un’idea per finire in tutt’altra direzione, con tutti i rischi del caso. L’inchiesta non è sul perché ma sul cosa si sta facendo”.

da "Il Friuli" 11-09-2009

---

Ecco il commento del Comitato 482:

Sono centinaia le lettere di protesta arrivate a L'Espresso per l'articolo di Tommaso Cerno (a dichiararlo è lui stesso), ma il settimanale non ha corretto nessuno degli errori che sono stati pubblicati nell'articolo e non ha nemmeno garantito il diritto di replica.

Nell'ultimo numero di "Io Donna", invece, si può trovare una segnalazione piccola piccola per le reazioni giunte dal Friuli. Dopo le prime righe di una delle lettere di protesta, si può leggere la risposta degli autori dell'articolo senza alcuna rettifica degli errori presenti nell'articolo stesso. In sostanza si dice solo che la lingua friulana - a causa di una sua presunta "origine contadina" - non si può utilizzare per parlare di scienza, di informatica, di amministrazione ecc. e che utilizzandola in questi e in altri settori della vita moderna non la si difende ma la si rende ridicola...

Si potrebbe ricordare che la lingua friulana è stata utilizzata in poesia almeno dal '300 in poi, che era utilizzata per scrivere testi amministrativi già nel '400, che veniva utilizzate nello studio universitario di Cividale, che la predicazione in chiesa è stata tenuta in lingua friulana fino alla prima guerra mondiale quando questa prassi è stata proibita dagli italiani, che già nell'ottocento c'erano un periodico e diversi lunari scritti in friulano, che il friulano era utilizzato sotto l'impero asburgico anche per redigere testi ufficiali ecc., ma perchè perdere tempo a spiegare queste cose a chi non vuole capire?

Queste persone, infatti, vogliono l'apartheid linguistico. Per loro il friulano non ha il diritto di essere una lingua normale, ma deve restare al suo posto: fuori dalle istituzioni, dai mezzi di comunicazione, fuori dalla scuola. Nella società odierna questo significa che l'unico posto per la nostra lingua, dopo una agonia più o meno lenta, è il cimitero...

La cosa peggiore però è l'ipocrisia di chi da un lato dice di amare il friulano e dall'altro accusa chi lavora per la sua promozione di compiere un delitto: il delitto di voler utilizzare una lingua in modo normale.

(Da Il blog dal Comitât 482 - [www.com482.org](http://www.com482.org))